

Il signore della paura

di CLAUDIO CARPINI

“Il signore della paura di Franco Cardini è un romanzo storico di impianto tradizionale che si propone, secondo la lezione manzoniana riletta e reinterpretata, di resuscitare il '400 Mediterraneo e di offrirlo al lettore non solo come divulgazione narrativa di fatti attentamente studiati dall'autore, notissimo medievalista, ma anche come metafora della contemporaneità che ha riportato l'attenzione della cronaca nei luoghi e le culture protagoniste di questo racconto, ovvero quel medio-oriente che dalla Terrasanta si spinge addirittura verso la Cina”, questa è la motivazione della giuria del Premio Scanno, presieduta da Gianfranco De Turreis.

In queste poche righe ci sono davvero tutti le ragioni per leggere questo libro: proveremo a suggerirne, tuttavia, qualche altra, se non altro per stuzzicare la vostra curiosità su un romanzo storico davvero molto particolare.

Prima avvertenza: il romanzo di Franco Cardini non è certo un instant book, un romanzo fatto per essere letto distrattamente e velocemente due pagine alla volta, magari prima di addormentarsi. *Il Signore della Paura* richiede un certo sforzo, perché è – come lo è la storia, quando è raccontata bene – allo stesso tempo affascinante e arduo: i piani narrativi che l'autore delinea sono tanti, intrecciati tra di loro, multiformi. Come multiforme è la storia (di nuovo...) e la vita di ognuno, del resto.

Il libro racconta appunto storie

di uomini, del loro passato e della loro ricerca senza fine: Vieri di Rinaldo Buondelmonti, Arrigo di Corrado Scolari, Neri di Simone Acciaioli (personaggi immaginari di una Firenze reale nella sua rappresentazione storica), Ruy Gonzales del Clavijo (personaggio realmente esistito) e la costellazione di personaggi che li accompagnano nel loro viaggio, verosimili, ma non per questo meno intriganti. Per ognuno di loro il passato si intreccia con il presente del racconto: e non potrebbe essere diversamente, giacché ogni vita si nutre del proprio passato o, meglio ancora, dei propri passati.

Il libro racconta un viaggio. Anzi, di viaggi ne racconta molti e diversissimi tra di loro. C'è indubbiamente il viaggio reale, verso oriente, verso l'ignoto e il mito, lungo itinerari e con finalità diverse. Ma ogni protagonista compie anche un viaggio lento e talvolta doloroso dentro di sé, nel tentativo di dare un senso alla propria vita: una ricerca che è anche una sorta di riconciliazione con una storia personale fatta di luci e di ombre: da questo punto di vista, il libro assume il percorso di un viaggio iniziatico.

Poi c'è l'Oriente. L'Oriente era, nel XV secolo, un luogo dell'anima prima ancora che un luogo fisico: un luogo che attraeva e preoccupava allo stesso tempo e probabilmente per lo stesso motivo. Era un mondo lontano, ma allo stesso tempo reso familiare da racconti, leggende e miti che alimentavano la cultura europea di allora. Da questo punto di vi-



sta, oggi le cose non sono molto cambiate ed è probabilmente a questo aspetto che va ricondotta la “metafora della contemporaneità” citata nella motivazione del premio Scanno: anche oggi, è a Oriente che guardiamo quando pensiamo ai nostri quotidiani “Signori della Paura”: che siano le minacce del terrorismo o la crescita economica sempre più aggressiva di Cina e India.

Forse, la diffidenza e i pregiudizi potrebbero mutarsi in qualcosa di diverso se sapessimo guardare negli occhi i nostri “nemici”, se riuscissimo a guardare le loro tradizioni e le loro culture non come qualcosa di lontano da noi, ma come parte di un nostro comune patrimonio culturale. Il libro è pieno di queste storie: l'incontro tra gli uomini è, quando è sincero, l'incontro tra culture e nella condivisione nasce il rispetto reciproco anche quando ci si trovi a militare in campi opposti.

Tra gli orienti che si incontrano nelle pagine di Cardini, Samarcanda è forse quello più significativo. Quando Alessandro Magno la conquistò, nel 329 a.C., la città era già da tempo una delle città più importanti del mondo, grazie soprattutto alla